DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.469, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . » 830
Un trimestre . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 40 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 60 - Necrologie L. 40 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.372, 63.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Se gli industriali vogliono la diminuzione dell'indennità di contingenza, provvedano a ribassare i prezzi. Il criterio della scala mobile non si tocca!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 26 ★ VENERDI 31 GENNAIO 1947 Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

NOSTALGIE DEMOCRISTIANE

La storia non si scrive con i *se* e con i *ma*. Lo ha detto in Italia Benedetto Croce, il quale poi non è stato lui a scoprirlo. E nemmeno con i *se* ed i *ma* si fa la politica, la quale si nutre di realtà e agisce nei termini e nelle condizioni che da questa realtà son posti. Se questo è vero, è vero anche che da parte di taluni uomini della democrazia cristiana, quando si parla della crisi, delle sue ragioni e dei suoi sviluppi, né si scrive della storia né si fa della politica seria. Tutti i ragionamenti di costoro — e sono parecchi — appaiono in fondo un solo nostalgico, appassionato lamento: «Se Saragat avesse voluto... Se i repubblicani non avessero fatto... Se i liberali non fossero quei tal liberali... Se... ecc. ecc.».

Se tutto questo che doveva accadere e non è accaduto, se l'accorato desiderio che si esprime nella penna di tali sognatori avesse trovato conferma nella realtà, ebbene cosa mai avrebbe fatto la Democrazia Cristiana? Lasciamo la risposta all'onorevole Andreotti, il quale lo ha scritto due giorni fa nella sua «Zanzariera» (chissà poi perchè lui, lo «zanzarino», è andato a scegliersi questo titolo per la sua malinconica rubrica!): «La ragione principale del probabile proseguimento di quella che fu giustamente chiamata coabitazione forzosa è la defezione generale di tutte le forze cosidette democratiche dinnanzi alla possibilità di formare un Governo senza le ali estreme».

Detto in parole semplici, se Saragat, Pacciardi, ecc. ecc., i democristiani — così almeno scrive Andreotti sul «Popolo» — sarebbero stati ben lieti di formare un governo senza i comunisti.

Sembra invece, stando alle ultime notizie, che il governo senza i comunisti non si farà. Sembra anzi che al governo accanto ai comunisti siederanno i democristiani. Sarebbe facile per noi, a questo punto, cantar vittoria e denunciare a dritta e a manca la pessima figura che hanno fatto, nel giro dei dieci giorni di crisi, i diversi botoli anticomunisti, grandi e piccini. Ma è davvero questo che importa? Un tale genere di meschina polemica può piacere e giovare ai pennivendoli della stampa scandalistica, non certo al popolo lavoratore. E se non piace e non giova al popolo lavoratore, essa non può piacere e giovare nemmeno a noi comunisti.

La questione è un'altra. Si tratta di fare della politica, seria e costruttiva. E' serio, è costruttivo, è leale, nel momento stesso in cui si ripropone il tripartitismo, dichiarare, con le lagrime agli occhi, che, se solo fosse stato possibile, la D.C. ne avrebbe fatto molto volentieri a meno?

E' serio, è costruttivo, è leale rivendicare (citiamo l'ordine del giorno approvato ieri dal gruppo parlamentare democristiano) «una stabilità democratica al nuovo regime repubblicano» e al tempo stesso avallare legittimi sospetti sulla sincerità e sullo spirito d'intesa che la D.C. porterà nel Gabinetto in via di formazione?

E' serio, è leale, è costruttivo, nel momento stesso in cui — dopo undici giorni di manovre e di tergiversazioni — si accetta la formula di un governo di coalizione, pretendere, come fa l'ordine del giorno del gruppo parlamentare democristiano, «l'unicità di direzione e di responsabilità nella politica interna», come se gli altri, appunto, stessero solo a far la parte di tamburini?

Secondo noi non è nè serio nè costruttivo. E costoro, che tanto fantasticano sui *se* e i *ma*, farebbero bene a chiedersi come mai e Saragat e Pacciardi ed altri ancora non abbiano poi finito per giocar la parte, che essi, gli uomini dei *se* e dei *ma*, avrebbero voluto assegnar loro. Non farebbero fatica a scorgere che nelle masse popolari, non solo d'Italia ma di tutta l'Europa e del mondo, è maturata, negli anni della lotta antifascista una profonda coscienza unitaria, la quale è tanto forte oggi da superare perfino gli uomini e le volontà individuali. Dinanzi alla nuova esperienza unitaria che i popoli hanno vissuto, è puerile ed antistorico riproporre una politica di «centro» — e cioè di divisione — vecchia di venti anni. Bisogna abbandonare le accorate nostalgie legate ai *se* e ai *ma* che non servono a adeguarsi alla realtà.

Si può raccogliere questa aspirazione profonda all'unità delle forze democratiche e si può battere invece un'altra strada, che conduce necessariamente lontano dal popolo e dai lavoratori. Ma è certo che non si può fare una cosa e l'altra. Non si può sollecitare ad ogni passo la rottura del fronte democratico e proporre contemporaneamente in sede governativa la collaborazione con le sinistre. Non si può stringer la mano ai comunisti e far l'occhietto ai loro nemici. Non si può proporre un ministero di coalizione e pretendere per sè in esclusiva le leve di comando.

E se si fa tutto questo, perchè meravigliarsi poi che alla democrazia e al governo democratico manchino stabilità, efficienza e coesione? E perchè meravigliarsi se in tale maniera si finisce per scontentare tutti e per screditarsi come dirigenti politici di fronte al Paese?

PIETRO INGRAO

Struttura e programma del governo discussi dai tre partiti di massa

Sette Ministeri ai democristiani, tre ai comunisti e tre ai socialisti
Il gruppo parlamentare democristiano vota la fiducia a De Gasperi
Oggi a mezzogiorno nuova riunione dei rappresentanti dei tre partiti

La «giornata campale di De Gasperi» ha avuto inizio ieri mattina al Viminale, dove il Presidente si è intrattenuto fino a mezzogiorno con i tre ministri democristiani uscenti: Cingolani, Bertone e Micheli.

Le richieste del P. S. I.

Secondo le prime impressioni raccolte nel corso della mattinata stessa al Viminale, negli ambienti vicini al Presidente del Consiglio si notava un certo ottimismo per la rapida formazione del ministero e per l'accettazione di esso da parte dei «giovani turchi» del gruppo parlamentare democristiano. Il Presidente si faceva forte della fiducia votatagli poche ore prima dalla direzione del partito, la quale con 16 voti favorevoli 6 contrari e 1 astenuto aveva accettato la formazione di un governo a base tripartitica. Ma le prime nubi non si facevano attendere molto. Alle 11.30 giungeva infatti al Viminale l'on.le Cappa per informare il Presidente dell'andamento delle trattative, che da più di mezz'ora avevano iniziato a Montecitorio gli on. Piccioni, Gronchi, Tupini e Taviani per la D. C., Basso, Targetti, Barbareschi e Vernocchi, per il P.S.I., Reale, Terracini e Grieco per il P.C.I. Fin dall'inizio della riunione i socialisti avevano posto come condizione per la loro partecipazione al Governo l'assegnazione di tre portafogli.

E con la prospettiva del ritiro della fiducia anche da parte della direzione del suo partito — se i tre portafogli ai socialisti si fossero dovuti dare — De Gasperi pochi minuti prima delle dodici lasciava il Viminale. Erano ad attenderlo a Montecitorio nella sala riservata al gruppo parlamentare democristiano quasi cento deputati venuti dalla provincia ed i ministri

Alle 12,15 De Gasperi ha iniziato la sua relazione. Dopo di lui hanno parlato l'on. Piccioni segretario del partito e l'on. Gronchi presidente del gruppo parlamentare.

I deputati all'uscita si sono rifiutati di fare dichiarazioni. Dalle indiscrezioni raccolte tuttavia sull'andamento della discussione si è appreso che De Gasperi ha iniziato la sua relazione facendo presente che, quando dopo la famosa conferenza-stampa egli si recò dal Presidente De Nicola per ricevere il mandato, aveva già abbandonato la speranza di indurre i saragattiani ed i repubblicani a costituire insieme a lui un ministero di centro che escludesse i comunisti.

Difficoltà in partenza dunque. Non restava allora che tentare il ministero a larga base per diluire il «sale di Togliatti in un brodo allungato».

Purtroppo — ha proseguito De Gasperi — anche questa speranza è stumata. Il governo tripartito in formazione rappresenta — sempre secondo De Gasperi — un certo successo dal punto di vista del mercato delle vacche e di questo oggi la democrazia cristiana deve accontentarsi.

Piccioni ha, a sua volta, appoggiato De Gasperi; sottolineando che il mandato conferitogli da De Nicola si limitava alla formazione di un governo a larga base e che, a questo proposito, non era da escludere la possibilità che il Capo dello Stato, non consentendo la formazione di un governo di minoranza, potesse ritirare l'incarico a De Gasperi.

Polemizzando con Piccioni, Gronchi ha suggerito a De Gasperi di rimettere senz'altro il mandato nel caso che i socialisti ed i comunisti non accedessero alle pretese democristiane. In questo caso l'incarico per la formazione del governo passerebbe ad un altro uomo politico e De Gasperi (o Gronchi stesso) lo potrebbe riottenere in un secondo tempo in condizioni migliori.

Dopo breve interruzione, la riunione del Gruppo parlamentare democristiano veniva ripresa alle 16

Iacini apre il fuoco

L'on. Iacini, leader della destra apriva il fuoco contro De Gasperi all'inizio della seduta pomeridiana della D.C. Secondo Iacini un governo omoganeo sarebbe ancora possibile se De Gasperi si decidesse a fare il muso duro ai comunisti. Sono state anche esaminate le richieste dei socialisti e a questo proposito De Gasperi ha dato ancora una volta prova delle sue attitudini al compromesso, raggiungendo l'accordo con Gronchi dopo avere offerto a quest'ultimo il portafoglio del Commercio estero

Alle 19 si è iniziata la votazione sulla mozione Avanzini che suona fiducia a De Gasperi e alla quale Gronchi e Codacci-Pisanelli hanno proposto alcune modifiche sostanziali che lo stesso proponente ha finito con l'accettare.

La mozione che è stata infine approvata dopo aver affermato che la crisi ha avuto per scopo una maggiore efficienza di governo ed una maggiore chiarezza di rapporti fra i partiti, pone come esigenze inderogabili da parte della D.C. nella soluzione della presente crisi, una concorde concretezza su uno specifico programma di emergenza; l'unicità di direzione e di responsabilità nella politica interna per la difesa della libertà e del regime democratico repubblicano; una partecipazione effettiva alla direzione della politica economica. L'o.d.g. riconferma quindi la piena fiducia del gruppo parlamentare all'on.le De Gasperi e «fa presente a lui ed alla commissione direttiva la necessità che siano rispettate nella composizione del governo e nella determinazione del programma le esigenze sopra indicate ritenendo che in caso contrario sia dovere del partito affrontare decisamente le conseguenze di una mancata conclusione delle trattative in corso».

La riunione delle tre delegazioni

Quest'ultima parte dell'o.d.g. è stata proposta dall'on. Gronchi. Si apprendeva in seguito che per «unicità di direzione e di responsabilità nella politica interna» i deputati democristiani intendono che il sottosegretario agli Interni sia un democristiano (Cappa) e che per «partecipazione effettiva alla direzione della politica economica» gli stessi deputati intendono l'assegnazione alla D. C. di un altro ministero economico (Industria?) oltre a quello del Tesoro e Finanze.

Al termine della riunione l'on. De Gasperi ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione: «Se leggete l'o d g. tutto è chiaro e perspicuo. E' anche chiarissimo che l'o.d g. permette la continuazione delle trattative per determinare la composizione del governo e la definizione del programma».

Alle 22 infatti è tornata nuovamente a riunirsi nello studio del vice presidente Terracini la commissione composta delle tre delegazioni dei partiti che parteciperanno al governo.

E' stato preso in esame, nelle sue grandi linee, quello che dovrà essere il programma del nuovo governo ed è stato raggiunto l'accordo su alcuni punti riguardanti la formulazione precisa di quelle materie che dovranno fare oggetto di provvedimenti legislativi da parte del nuovo governo. Si era così d'accordo circa la necessità di provvedimenti in difesa della Repubblica, sulla trasformazione in legge del lodo De Gasperi sulla mezzadria e su alcune misure fiscali e finanziarie.

Per quanto riguarda la struttura del governo i democratici cristiani hanno accettato alla richiesta socialista tendente ad ottenere tre dicasteri. Resta ancora da stabilire come i democratici cristiani riusciranno ad ottenere quel dicastero in più, su quelli assegnati ai comunisti e ai socialisti, cui essi tendono con particolare tenacia.

I democratici cristiani hanno particolarmente insistito per ottenere, oltre al Ministro, anche il sottosegretario agli Interni. E' stato allora proposto che venissero meglio precisate le funzioni dei sottosegretari, nel senso che esse vengano stabilite dal Consiglio dei Ministri.

Oggi le tre delegazioni torneranno a riunirsi a Montecitorio: interverrà l'on. De Gasperi.

GLI SPECULATORI NON HANNO PUDORE

La Confindustria chiede al Governo la revisione della scala mobile

Un ragionamento alla rovescia - Il fermo "no" della C.G.I.L. - Occorre eliminare le cause e non le conseguenze della grave situazione economica

La Confindustria ha ieri preso posizione contro l'applicazione della scala mobile ai salari dei lavoratori dell'industria, tentando così di frustrare l'accordo intervenuto nell'ottobre scorso con la Confederazione del lavoro. In una lettera inviata alla segreteria della C.G.I.L., la Confindustria ha annunciato d'aver inviato al Governo una nota per far presente «le gravi ripercussioni che l'applicazione del sistema della scala mobile sta per avere sull'andamento dell'economia nazionale e sulla politica di difesa della lira». La nota trae motivo dagli accertamenti eseguiti sugli aumenti da apportare all'indennità di contingenza dei lavoratori dell'industria a seguito dell'aumento del costo della vita verificatosi nel bimestre dicembre '46-gennaio '47.

La Confindustria chiede inoltre al Governo che siano presi provvedimenti «prima che l'applicazione dei nuovi valori della contingenza abbia pregiudicato l'intera situazione economica nazionale»

A seguito di ciò la segreteria della C.G.I.L. ha indetto nella stessa serata di ieri una riunione straordinaria con i rappresentanti delle varie Federazioni nazionali e delle Camere del Lavoro presenti a Roma. Il compagno Di Vittorio ha illustrato la nota della Confindustria al governo, interpellando i presenti sulla posizione da assumere a riguardo. Si è svolto un ampio dibattito nel quale è stato rilevato che l'allarme della Confindustria è ingiustificato

E' stato d'altra parte fatto notare che l'aumento della contingenza non precede, ma segue automaticamente l'aumento dei prezzi e che il beneficio che i lavoratori otterranno è stato già scontato dall'aumento dei prezzi verificatosi nei mesi di dicembre e gennaio La soluzione dei problemi posti dalla Confindustria — a meno di non voler far ricadere sui lavoratori tutto il peso della situazione — non va ricercata nell'abbandono del sistema della scala mobile, ma nella attuazione di un'energica politica governativa che riesca a contenere l'aumento dei prezzi, ponendo termine all'anarchia che regna nella distribuzione dei generi tesserati opponendosi alle manovre speculative dei produttori, grossisti e commercianti, e sanando le deficienze degli organi preposti alla soluzione dei problemi alimentari del paese

Sulla base di queste considerazioni tutti i presenti si sono trovati d'accordo nel ritenere assolutamente ingiustificata la richiesta della Confindustria, sottolineando che il problema che oggi si pone non è quello di abolire, ma piuttosto di estendere il congegno della scala mobile agli stipendi degli statali e alle paghe dei lavoratori della terra

Al termine della riunione i convenuti hanno deciso di invitare il Governo a indire una riunione cui partecipino rappresentanti della C.G.I.L., della Confindustria, della Confida e della Confederazione dei commercianti per esaminare quelle misure che valgano a favorire l'aumento della produzione, il ribasso dei prezzi, al fine di contribuire alla rivalutazione della lira

Dumini o Malacria al volante?

Importanti circostanze del delitto trascurate al Processo Matteotti
Perchè mentisce Caratelli? - L'auto dei sicari aveva una meta prestabilita?

Dopo una giornata di riposo è stato ieri ripreso alla Assise Speciale di Roma il processo contro gli assassini di Matteotti. Se si dovesse presentare il bilancio di queste sette udienze, sarebbe difficile poterne fare uno positivo.

Qualche tentativo per chiarire i numerosi punti oscuri del delitto è stato fatto. Ciò nonostante rimane una serie di interrogativi, emersi dal corso dell'udienza di ieri, che con una indagine più approfondita da parte della Corte potrebbero essere risolti. Tale circostanza viene confermata anche da altre testimonianze.

Mussolini mandante

La Corte, non appena entra nell'aula, dà lettura di un fonogramma pervenuto dalla Questura di Pavia, in cui si dice che tal Riccardo Collano, mentre si trovava a Decameré nel 1936, sentì il Poveromo vantarsi di aver ucciso Matteotti con una lima.

Il Consigliere Fibby viene poi incaricato dal Presidente della Corte di leggere memoriali e deposizioni di Filippelli

Secondo Filippelli lo stesso Mussolini diede il «mandato dell'omicidio» e non semplicemente l'ordine, come affermano ora gl'imputati, di «assicurarsi» della persona del deputato socialista.

Sale poi sulla pedana Giovanni Tommasini, noleggiatore della famosa «Lancia-Lambda», che servì ai sicari. Alle domande del Presidente e del Procuratore Generale, il teste risponde che con l'auto furono ritirate anche tre latte di benzina per complessivi 54 litri. Il serbatoio ne poteva contenere al massimo cento, e, dopo il delitto, ne furono rinvenuti 46. Fin qui il teste. E di questo la Corte si è accontentata.

Non sarebbe stato invece il caso di chiedersi come mai la macchina potette percorrere con i soli otto litri di benzina i 350 km. riferiti dal Dumini? Calcolato che una «Lancia-Lambda» consuma un litro per ogni quattro chilometri, gli otto litri bastarono per 32 km. Potrebbe obiettarsi che nel serbatoio vi fosse altra benzina. Infatti l'auto, ritirata il giorno 7, rientra al garage nella mattinata del 10 per far rifornimento. Ammesso però che vi fosse anche il pieno completo, con 54 litri l'auto avrebbe potuto percorrere al massimo 210 km Ma allora perchè non è stato chiesto al Tommasini a quanto ammontasse il precedente carico? In ciò stava la soluzione del problema, escludendosi la possibilità che i sicari si fossero riforniti anche presso altri distributori, dato che ritornarono al garage proprio per quella bisogna E' noto poi che tutte le spese inerenti alla macchina erano dal Tomassini, messe in conto al Filippelli. Perchè, dunque, non è stato chiesto al teste l'ammontare del conto-benzina?

Il luogo prestabilito

Se la Corte si fosse preoccupata di chiarire questi punti oscuri, sarebbe riuscita a dimostrare che i delinquenti non corsero a caso per sette ore, ma si recarono in un luogo prestabilito per disfarsi del cadavere, come anche prestabiliti erano stati l'agguato, l'aggressione e l'uccisione

Ritornando alla cronaca, l'avv. Mario Ferrara parla della situazione critica in cui vennero a trovarsi i giornali dell'opposizione dopo la nomina di Cesare Rossi a Capo dell'Ufficio Stampa. A questo punto l'imputato scatta in piedi e tiene a precisare che egli poteva influenzare solo i giornali fascisti e non gli altri. Con la domanda del Presidente (che resterà senza risposta): «E allora lei che ci stava a fare a quel posto?», l'incidente si esaurisce come in dissolvenza. L'avv. Ferrara scompare, infatti, silenziosamente dalla scena, e al suo posto viene chiamato Geremia Conti, il capo-stazione di Riano, che aiutò i carabinieri Caratelli ad esumare il cadavere.

Ho trovato il lepre

Il teste, nella sua deposizione scritta, precisò che il 15 agosto 1924 fu chiamato dal Caratelli e si sentì fare questa strana proposta. «Capo, vuol venire con me? Ho trovato il lepre». «Che lepre?» chiese di rimando il Conti. E Caratelli: «Matteotti!» Il teste però non conferma ora questa ultima battuta, e, dopo uno sterile confronto coi Caratelli, viene anche lui licenziato.

Non si è dunque creduto opportuno insistere sulla parte della deposizione: «Che lepre?», «Matteotti!». Se essa fosse stata confermata si sarebbe provato che il «casuale» ritrovamento non fu che l'ennesima mascheratura di tutta la faccenda, dato che il Caratelli avrebbe saputo che si trattava del cadavere di Matteotti, prima ancora dell'esumazione e del riconoscimento del cadavere stesso.

Viene sentito infine Renato Bianchini, che, con qualche difformità sulle precedenti deposizioni, ripete come avvenne il rapimento. D'importante si apprende solo che gli aggressori erano sei, invece di cinque, e che l'autista vestiva di scuro. «L'unico che vestiva di scuro — fa notare il P G. — era Malacria».

Dumini non era quindi al volante?

PER I CRIMINALI E' FACILE EMIGRARE

Lettera n. 1241 della Commissione Pontificia

Un cartello sulla porta dell'Onarmo di Rivarolo: «Chi vuol andare nel Sud-America...» - Un alto prelato discute con i capitalisti brasiliani i contratti di lavoro per le SS e i collaborazionisti

(dal nostro inviato speciale) - GENOVA, gennaio

Quando uno ha risalito via Gramsci e si è fermato dinanzi all'Arsenale, si trova proprio a due passi dal caffè nel quale ho incontrato Silvestro.

Silvestro mi era stato indicato come uno che conosce molte cose sull'attività della Commissione Pontificia, e io ho voluto vedere che cosa sapesse dei passaporti concessi ai fuori legge stranieri. Mi ha dato alcuni particolari che lasciano a bocca aperta e — se rispondono a verità, come credo — fanno pensare dolorosamente che certe volte l'assistenza concessa dalla Commissione Pontificia si dimostra di una prodigalità tale da sconfinare oltre i limiti della legalità.

Quando sono entrato, Silvestro stava discutendo con alcuni amici L'abbiamo chiamato in disparte e gli abbiamo fatto raccontare la storia della Commissione Pontificia..

Un avviso serio

Silvestro era disoccupato quando si rifugiò per un po' di tempo nella villa dell'ONARMO a Rivarolo Ligure. La Commissione Pontificia si interessò per far avere il passaporto a più di 5000 persone.

Diverse centinaia di stranieri forse migliaia di individui di ogni specie, hanno ottenuto questo passaporto e sono partiti o si trovano sul punto di partire. E' alta abbiamo migliaia di lavoratori disoccupati i quali sarebbero felici di emigrare e invece non riescono a trovare il modo di farlo o debbono aspettare mesi e mesi prima che questa possibilità si possa realizzare. I criminali stranieri nascosti in Italia, al contrario, spesso si vedono regalare il passaporto quasi senza nessuna fatica

Documenti scaduti

Per ottenere il passaporto è sufficiente il permesso di soggiorno in Italia. Documenti rinvenuti sulle SS recentemente arrestate dimostrano che questo permesso viene rilasciato anche a coloro che posseggono documenti di identità scaduti o contraffatti. Un criminale di guerra, Antoine Musi, l'aveva ottenuto esibendo una carta d'identità emessa a Nizza durante il periodo dell'occupazione tedesca. Il passaporto gli era stato accordato su presentazione di una lettera — n. 1241 — della Commissione Pontificia. Questa in genere, è la strada che seguono tutti: permesso di soggiorno attraverso l'ONARMO e quindi passaporto rilasciato dalla Croce Rossa Internazionale di Roma attraverso l'intervento della Commissione Pontificia.

Un altro criminale arrestato, Gabriel Moreau, era in possesso del passaporto rilasciato in seguito a una lettera della Commissione Pontificia. Egli aveva combattuto sul fronte russo al servizio dei tedeschi, era poi passato nelle SS, infine aveva partecipato ad azioni contro i partigiani. Era venuto nel nostro paese dopo la liberazione e aveva abitato presso un convento di frati francescani di Roma In seguito era stato assunto come professore di lingue estere nel convento dei Patatello, ad Imola Doveva avere qualche segreta tendenza affettuosa verso i clericali, perchè tornò a Roma e si fece assumere come portinaio della Chiesa di S. Luigi dei Francesi E' inutile dire che anche durante la sua permanenza in Italia si era sempre mantenuto in contatto con gli elementi della rubrica fascista di Dailand.

La Commissione noleggia un piroscafo

Un elemento che colpisce particolarmente l'attenzione, in tutto questo complicato episodio, è il fatto che i passaporti vengano rilasciati quasi esclusivamente per i paesi dell'America del Sud L'importanza di questo particolare risalta immediatamente se esso viene messo in relazione con altre notizie che chiunque può apprendere interrogando coloro che lavorano nel porto.

Due di esse, in particolare, lasciano sconcertati. La prima è la notizia secondo la quale la Commissione Pontificia sta tentando di noleggiare un piroscafo capace di compiere il servizio di trasporto degli emigranti verso il Sud-America La seconda, confermatami da più persone, assicura che in questo momento un alto prelato si trova nel Brasile per ottenere contratti di lavoro forniti dai grossi proprietari brasiliani d'accordo con quelli degli altri paesi sudamericani. Sembra che molte persone a Genova abbiano già pronto il passaporto e aspettino, per imbarcarsi, che quest'alto prelato rientri dal Brasile con i contratti già pronti.

Indubbiamente, di fronte a tutti questi elementi, si è portati a ritenere che una qualche intesa si sia stabilita tra i proprietari sudamericani e la Commissione Pontificia.

Indubbiamente nella questione intervengono grandi interessi finanziari e politici Sarebbe difficile trovare un'altra spiegazione a questi continui tentativi di legalizzare, attraverso determinati organi di assistenza, tutta un'attività illegale intesa a permettere l'espatrio a migliaia di individui raccolti in maggior parte tra i criminali di guerra nascosti nel nostro paese.

A questo punto c'è da chiedersi perchè la Commissione Pontificia preferisca correre il rischio di vedere ricadere sulle proprie spalle la responsabilità di una simile attività illegale, invece di appoggiare il Governo italiano e le organizzazioni sindacali italiane che hanno in corso accordi per l'emigrazione dei nostri lavoratori verso l'America del Sud e in particolare verso il Brasile.

Ma forse sarà difficile avere una risposta a questa nostra preoccupata domanda

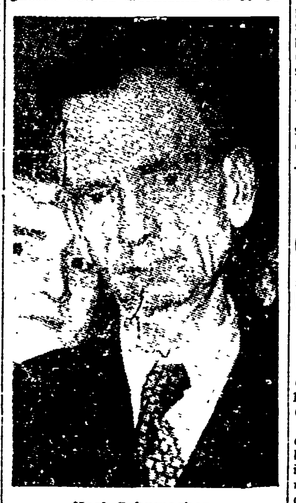
TOMMASO GIGLIO

AL CONSIGLIO DEI SOSTITUTI A LONDRA

L'Italia chiede di partecipare all'elaborazione del trattato tedesco

Schumacher, il nuovo «Führer» della Germania, attacca le decisioni prese dai «Quattro Grandi» sulle frontiere polacco-tedesche

LONDRA 30 - L'Italia, tramite la sua Ambasciata a Londra, ha presentato una nota al Consiglio dei sostituti dei quattro Ministri degli Esteri che siedono a Londra per discutere nei preliminari il trattato di pace con la Jugoslavia. In questa nota l'Italia chiede di partecipare alla elaborazione del trattato di pace tedesco motivando la sua richiesta in base al «contributo da essa dato alla vittoria delle Nazioni Unite, essendo stata in guerra con la Germania dal 13 ottobre 1943 fino alla capitolazione degli eserciti tedeschi».



Karl Schumacher.

La nota italiana pone anche in rilievo l'importanza che l'economia tedesca ha per quella italiana e l'interesse che l'Italia porta alla ripresa dei rapporti economici e commerciali con la Germania

Sono proseguiti intanto i lavori dei sostituti intorno ai trattati di pace tedesco ed austriaco. I delegati hanno considerato una richiesta cinese di prendere parte alla stesura finale delle condizioni di pace

Un colpo di scena si è registrato oggi a Londra durante la seduta dei sostituti. Mentre il cancelliere austriaco Leopoldo Figl stava parlando davanti al Consiglio per illustrare il punto di vista del governo di Vienna sul trattato di pace, il rappresentante della Jugoslavia ha presentato una nota diplomatica nella quale si accusa uno dei componenti della delegazione austriaca attualmente a Londra al seguito dello stesso Figl di «essere stato un preminente nazista».

Ma questa non è stata la sola sorpresa della giornata. Da Berlino è giunta la notizia di un nuovo discorso del capo della socialdemocrazia tedesca, dott. Schumacher, la cui fama si è affermata dopo i cordiali colloqui da lui avuti con Bevin durante il suo recente soggiorno a Londra.

Schumacher, ha dichiarato che non è sua intenzione di firmare un trattato di pace per la Germania «troppo duro», e che «è necessario risanare l'economia tedesca prima di fare pagare la Germania». Quanto alle frontiere con la Polonia, Shumacher ha manifestato il suo disaccordo con quanto hanno deciso i «Quattro» a Potsdam

Le dichiarazioni del «secondo Fuehrer della Germania», come è stato definito Schumacher dalla stampa francese, seguono di un giorno appena alla notizia della concessione di un credito di un miliardo di dollari da parte degli Stati Uniti agli industriali tedeschi.

IERI A PRA' ALLE 17

Con un velocissimo panfilo Umberto ha preso il largo

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA, 30. — *Facciamo sul disco del telefono lo 0,85: un fruscio poi una voce metallica precisamente da un disco, scandisce: ore 15.31.*

Comodo per chi come noi non ha orologi. Dobbiamo far dodici chilometri. Alle 16 un appuntamento importante ci attende sulla scogliera bassa tra Pra e Palmaro, quasi di fronte al vecchio albergo della Posta, teatro di avventure tipo tre moschettieri ed oggi punto di ritrovo di sette persone molto «dignitose» con due valigie e degli strani cappotti alla lupo di mare.

Proprio di fianco all'imbarcadero villa un grande motoscafo si dondola in attesa. Porta il nome di «Alma di Pinagro», lo stesso che spicca, ma noi non possiamo vederlo, sui fianchi di un lucido panfilo all'ancora oltre la fascia di sicurezza marinara. Era giunto sei giorni fa ed i pescatori non vi hanno fatto gran caso; non è la prima volta che un simile, inutile (è la loro definizione) veliero, getti l'ancora nel Mar Ligure.

Sono le 16,15 e l'illustre personaggio manca all'appuntamento. Finalmente, alle 17, una Fiat 23 targata ROMA 78068, giunge seguita da una verde macchina straniera CAP 5934897 - 2 blu, ne discende un uomo alto, cappotto cammello, cappello floscio, una grande cravatta tirata fin sul naso. Si volta un attimo a stringere delle mani che escono dal finestrino semi-aperto e dopo un cenno di saluto si incammina sul sentiero che porta al fondo della scarpata. Dal nostro posto di osservazione ci spostiamo sul ciglio della strada, ma il lieve strapiombo sporgente non ci consente la vista. Un rombo del motoscafo, una scia tra gli scogli ed il lontano lucente panfilo accoglierà colui che abbiamo ben visto, l'uomo dalle nostalgie acute, il re di maggio.

Sulla strada del ritorno pensiamo che domani organi bene informati porteranno delle note dal Portogallo dove si dira che l'ex-re stà tene, mangia tre volte al giorno e non si è mai mosso dal suo esilio. Ma noi abbiamo visto all'appuntamento sulla scogliera tra Pra e Palmaro, un uomo che non poteva essere che Umberto di Savoia. E si sfoghino pure gli «indipendenti» con i «servizi speciali» di «inviati particolari» che non si sono mai

D. C.

Il Sindaco Greppi ha fatto pervenire oggi una lettera al compagno Montagnani che gli aveva scritto ieri l'altro a nome dei consiglieri comunisti. In essa Greppi, dopo avere affermato che la Giunta deve conservare il suo carattere originario e naturale, sostiene che non sono necessari dei rimaneggiamenti

Un chiarimento della situazione si avrà sabato con la riunione del Consiglio comunale

Il sindaco di Milano non intende dimettersi

MILANO, 30 — La crisi comunale continua ad essere al centro della attenzione di tutti i circoli cittadini.

Giuseppe Volpi di Misurata, ex-ministro delle Finanze fascista, ex-membro del gran consiglio del fascismo, è stato prosciolto in istruttoria dall'imputazione di aver concorso a creare il regime fascista per non aver commesso il fatto, e da quella di atti rilevanti per amnistia. Ignoriamo se abbia costituito elemento attenuante per l'imputato il fatto d'essere il più tipico esponente dei grandi gruppi finanziari e monopolistici, di quei gruppi cioè che hanno generato, sostenuto e foraggiato fino all'ultimo il fascismo. Oltre alle cariche suddette, infatti, il Volpi era: presidente della confederazione fascista degli industriali e dell'Ass. fra le società italiane per azioni, governatore fascista di colonia, membro del consiglio nazionale delle corporazioni, presidente o membro del consigli d'amministrazione di compagnie di assicurazione, di istituti finanziari e società anonime, detentore di posti di primo piano in società belghe, canadesi, albanesi, greche, svizzere. Il popolo italiano non lo ha «prosciolto in istruttoria», checchè ne pensino certi magistrati.

L'Ambasciatore Cavendish allontanato da Varsavia

VARSAVIA, 30. — In serata si è appreso che l'Ambasciatore britannico in Polonia ha ricevuto da Londra una comunicazione secondo la quale egli «è stato promosso e trasferito ad un altro posto».

Nel medesimo tempo si apprende dall'Ambasciata britannica che la partenza del diplomatico inglese dipende dalle istruzioni che impartirà al riguardo il Foreign Office

Il Ministero polacco degli Esteri è stato informato che l'ambasciatore Cavendish-Bentinck partirà da Varsavia entro breve tempo.

L'ambasciatore Cavendish-Bentinck è implicato nel processo a carico di quattro persone accusate di alto tradimento «per aver ricevuto dal conte polacco Grocholsky segreti di Stato e militari interessanti il W.I.N.» (organizzazione terroristica polacca).

Il Conte Grocholsky, com'è noto, è stato recentemente condannato dal Supremo Tribunale Militare, alla pena capitale,